



L'ERA NUOVA

CIVIS ROMANUS SUM

Quando tu avendo riconosciuto che una cosa è da fare, non cercare, eseguendola, di fuggire la vista altrui; abbeneché il mondo potesse avere di quella una contraria opinione. Imperocché se non fai retamente, tu hai a fuggir l'azione per sé medesima; e se retamente, che temi tu quelli i quali ti morderebbero a torto?

EPITETTO.

SETTIMANALE FASCISTA
ORGANO UFFICIALE DEL FASCIO ITALIANO DELL'URUGUAY

Mensile . . . 0.50
 Annuo 5.00

ESCE TUTTI I GIOVEDÌ

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
 Via Colón 1471. — Casella Postale 324.

GERENTE RESPONSABILE:
 Direttorio Fascio Italiano in Montevideo

Perché!...

Molti si domandano perché non sia possibile avere a Montevideo un Centro sociale-culturale dove si possano riunire alla sera tutti quelli che risiedono qui senza la famiglia e senza, o quasi, amicizie e conoscenze di sorta.

Molti, specialmente quelli arrivati ultimamente, restano perplessi di fronte al fatto di non esistere in seno alla nostra numerosa Colonia un Sodalizio che risponda al bisogno dei tanti che, dopo una giornata di lavoro — più o meno intenso — passerebbero volentieri un paio d'ore in un ambiente familiare.

Rispondere con precisione a tale o tal'altra domanda non è facile; certo però che una parola sale spontanea alle labbra: INDOLENZA!

L'elemento che risponderebbe meglio alle esigenze del caso è quello che, salvo poche eccezioni, si trova da vari anni in Montevideo e che quindi ha già potuto consolidarsi, socialmente e finanziariamente parlando; però c'è il guaio che tale elemento è entrato in piena catturesi, è divenuto in tal maniera refrattario alle vive manifestazioni del progresso che si perderebbe il tempo invano per volerlo educando e impedendogli di partecipare ai tempi nuovi.

Molti, poi, degli elementi che sarebbero disposti di entrare in pieno campo del modernissimo concetto, si trovano con mani e piedi legati alla tavola del convenzionamento, oppure avvinghiati fortemente al tradizionalismo, ovvero impegnati nelle panie tenaci di mille interessi.

È risultato perciò nulli agli effetti di quanto occorrerebbe poter avere.

Stando così le cose sembra, a prima vista, impossibile di poter concretare qualche cosa di buono riguardo al ritrovo-foculare al quale anelano moltissimi, moltissimi giovani.

E dalli con i giovani!... diva il qualuno. Sì... dalli con i giovani, oggi e domani, dopodomani ancora.

Però, studiando un poco la cosa, attraverso la rigorosa via del ragionamento e della logica, si può dedurre che anche qui l'impossibile deve cedere di fronte al "votere è potere".

Difatti: chi è più interessato nella questione?

L'elemento giovine!

Chi sente di più il bisogno del Centro culturale-famigliare?

L'elemento giovine!

Chi è più atto per realizzare prima, migliorare poi e custodire quindi gelosamente il frutto del proprio sforzo?

L'elemento giovine! Il quale elemento, può fare benissimo se vuole.

È perché? Perché è questo elemento che meglio d'ogni altro possiede in sé le qualità necessarie al mantenimento perenne della fiamma vivida della fede e dell'amore; perché ha in sé tali tesori di vitalità che mancano agli atrofizzati sensi di quelli che solo concipiscono e ragionano in base ai

dettagli della coscienza dello scorso secolo.

All'opera dunque o giovani, snidate gli inutili incapaci, la vostra forte convinzione trionferà sulla testardaggine dei bavosi e li cimeterà per sempre; per il bene generale!

ANIR

LA SPECULAZIONE E FINITA

L'Aventino si sgratola. Questa è la novità della quale vivono i quotidiani attualmente. E se proprio già non sapessimo che, per vivere appunto, la pretesa stampa seria ha bisogno di almeno una cartolina al giorno, ci verrebbe fatto di domandare: "E che ce ne importa?".

È ciò per non ricorrere al più pittoresco motto studentesco assurdo a divisa eroica in bocca dell'ardito e del legionario di Fiume. Che importa, se costoro che uscirono dalla legalità mentre protestavano contro l'asserita illegalità altrui, vi rientrano oggi? Se essi lo fanno non è perché sian pentiti di aver male agito verso il paese, ma — e lo dichiarano — perché sono persuasi di averci rimesso in prestigio presso tutti. Ragione schiettamente egoistica adunque, e — non fosse che per ciò — niente affatto rispettabile.

Che importa se, ricentrati alla Camera, costoro si coalizzano o si dividano nella difesa disperata delle loro posizioni personali di fronte a un governo che ha distrutto definitivamente il loro prestigio, colpendo senza misericordia i mezzi delittuosi mercé i quali illudevano e assorbiavano le masse, tiranneggiavano il produttore, impedivano all'Italia di occupare e mantenere nel consesso delle Nazioni il posto al quale aveva diritto quanto ogni altra, più di molte altre?

Che importa? La loro non è più che forza di parole, buona soltanto per prestarsi alla speculazione dei larvati nemici di una Italia potente.

Se il governo d'Italia fosse quel governo bolscevico bianco al quale ha fatto allusione qualche demagogico affetto da tabe senile, costoro sarebbero senz'altro passati per le armi perché rei di alto tradimento e d'assassino.

Sissignori! E lo dimostriamo: Non son costoro che, ridotti alla lacrimevole parte di generali senza eserciti, sicuri di nulla poter più fare coi mezzi legali contro un governo forte, sicuri di non poter più prevenire al governo — ove s'erano accesi, ad avvedendosi — senza un cataclisma qualsiasi, cercarono ancora una volta di pugnalare alle spalle la Nazione dando coscientemente alimento ad una propaganda velenosa condotta all'estero con tutte le armi contro l'indipendenza vera che l'energia di Mussolini aveva conquistato all'Italia?

Non è a costoro che l'Italia deve in grandissima parte la svalutazione della sua lira, posto che è dei mezzi offerti da loro che seppero servirsi la speculazione internazionale per preparare il terreno propizio alle sue imprese?

Non è a costoro che si deve in gran parte la morte di tanta povera gente illusa posta con mali arti in conflitto coi difensori dell'ordine e della dignità nazionale?

Non son costoro gli ispiratori dell'assassino di tanti fascisti?

Gente spregevole, gente vile che ha sempre ingrossato nel brago della più losca politica, che ha sempre speculato, per il suo utile personale, sulle più basse passioni umane, che ha abbruttito quel popolo che pretendeva difenderlo, che ha

De Pinedo

LONDRA, 26. — Comunicano da Kashimoto che l'aviatore italiano De Pinedo è giunto in quella città questa mattina alle 11 e 40.

L'ARRIVO A TOKIO

TOKIO, 26 — L'aviatore italiano De Pinedo è giunto in questa città alle 15 e 20, completando così il suo raid aviatorio Roma - Tokio.

De Pinedo ha compiuto il volo Sesto Cielende - Melbourne - Tokio. Quasi quarantamila chilometri di volo; un volo equivalente al giro del mondo su un cerchio massimo.

È ciò da solo.
 È ciò senza costose organizzazioni preventive.

È ciò senza cambiar motore.

È ciò attraverso l'Oceano Indiano dominato dal Monsone, lungo il mar della China squassato dai tifoni. Con sicurezza insuperabile, con regolarità unica negli annali dell'aviazione.

È questo un trionfo superbo dell'anima italiana.

È questo un trionfo superbo della macchina italiana.

In alto i cuori italiani!
 L'ascesa continua! L'avvenire è nostro!
 Una gloria all'eroe silenzioso!

cerrotto intere generazioni di giovani, che ha profittato il sacro nome di libertà, che ha ridotto l'Italia alla parte di serva dell'alta banca internazionale, costata gente avrebbe largamente guadagnato qualche palmo di capastro o una pensione vitalizia a Portolongone.

Il governo d'Italia non arriverà a ciò, non farà nulla di tutto ciò. Perché il governo d'Italia non è governo di violenza e di paura. Essso lascerà che si coalizzino, esso lascerà che lo inceppino ancora in tante posizioni, rispettando in tutti quei pochi che ancora potessero essere in buona fede. Ma l'Italia vera, l'Italia dei sacrificati di tutte le epoche e di tutte le patrie, l'Italia che invocò nei decenni un governo forte, un governo, e che oggi lo ha e lo difende, l'Italia infine dell'Intelletto e del cuore, quella

I MEMBRI DELLA DELEGAZIONE ITALIANA PRESIDUTA DAL MINISTRO VOLPI

La Delegazione Italiana che si recerà a Washington per la sistemazione del debito di guerra risulterà così formata: Presidente Senatore Conte Giuseppe Volpi, Ministro delle Finanze; membri, on. Dino Grandi, Sottosegretario per gli Esteri, Ambasciatore Nobile Giacomo De Martino, ex-Ambasciatore Bonin Longare, Ministro Plenipotenziario Grand'Uff. Alberto Pirelli, Gr. Uff. Mario Alberti; segretario, Comm. Gino Baudi. La Delegazione sarà assistita da una corteo di esperti

finanziari ed altri funzionari. Il Presidente del Consiglio, onorevole Mussolini, nel pomeriggio di oggi ha avuto a Palazzo Chigi un altro lungo colloquio con l'Ambasciatore De Martino, col Ministro Volpi e con il Grand'Uff. Alberti, sempre sulla questione dei debiti. Negli ambienti finanziari della capitale si ha l'impressione, per notizie ricevute dai corrispondenti circolari americani con i quali in questi giorni vengono mantenuti stretti contatti, che il Governo degli Stati

Uniti sarebbe disposto in linea di massima a prendere come base iniziale per le trattative di accertamento del debito di guerra italiano la cifra risultante della metà della somma totale che risulterà realmente dovuta dall'Italia. La rateazione delle annualità di rimborso dovrebbe cominciare nel 1930 e svolgersi in un periodo di 42 anni.

Una parte della stampa fascista, quella più intransigente, contempla anche la possibilità di un fallimento delle trattative. Sempre secondo questa stampa i termini di un accordo non dovrebbero esorbitare da questi tre punti fondamentali:

a) non si deve permettere alcuna concessione con problemi politici, specialmente con libertà di arretrati dando talvolta luogo a calcoli e induzioni che deformano la realtà.

L'ON. CIANO CONSTATA L'OTTIMA EFFICIENZA DEL SERVIZIO FERROVIARIO ITALIANO

Mille chilometri di linee elettrificate in costruzione

In un'intervista accordata al "Popolo d'Italia", il ministro delle Comunicazioni, on. Costanzo Ciano, ha dichiarato che il traffico ferroviario durante l'esercizio 1924-25 è stato superiore del 75 per cento di quello riscontratosi nel 1924.

L'incremento avutosi sulle nostre ferrovie è il massimo di quelli verificatisi negli altri paesi europei.

Gli incidenti sono stati sensibilissimi. I danni risarciti dall'Amministrazione dello Stato ammontano a dodici milioni, dei quali soltanto due milioni per furto.

Nel 1919, invece, l'Amministrazione ferroviaria dovette risarcire per furti ben cinquanta milioni.

I profitti di questo esercizio hanno superato di settanta milioni quelli del 1923. Prevedesi un avanzo netto di 150 milioni, nonostante che le spese per la manutenzione ne siano state duplicate per cos-

milioni di lire oro annue. La somma pagata deve essere investita in imprese produttive italiane.

Ma altra parte della stampa fascista, si mostra più ragionevole e conciliativa, riconoscendo che la sistemazione del debito dell'Italia verso gli Stati Uniti, anche se gravosa, si risolverà a vantaggio della stabilizzazione economica dell'Italia, e più specialmente della stabilizzazione della lira.

Si confida che gli Stati Uniti misureranno la capacità di pagamento dell'Italia in relazione agli oneri fiscali di cui il Paese è gravato. Ma negli ambienti ufficiali si rileva come tale peso fiscale sembra calcolato con giusto criterio nei paesi esportatori dando talvolta luogo a calcoli e induzioni che deformano la realtà.

TELEGRAMMI

ROALD AMUDSEN DICE CHE I DIRIGIBILI ITALIANI SONO I PIU PRATICI, SUPERIORI ANCHE AGLI ZEPPELIN

L'esploratore norvegese Roald Amundsen concesso in questi giorni un'intervista ad un noto giornalista romano al quale ebbe a dichiarare che solo dopo una serie di lunghi studi decise d'affidare le sorti della futura spedizione polare a un dirigibile italiano.

Le nostre aeronavi scandinave, disse l'arido aviatore, sono assolutamente superiori a tutte quelle fornite da altre industrie ed anche se confrontate con gli Zeppelin, presentano il notevole vantaggio d'essere molto più maneggevoli e pratiche.

L'aeronave viene pagata dall'esploratore 15 mila sterline.

Pilota ed equipaggio italiani

ROMA, 26. Nel suo prossimo viaggio polare l'aeronave acquistata da Amundsen sarà pilotata da un italiano, il comandante Nobili, notissimo per la sua rara perizia. Avrà a bordo anche sei meccanici specializzati scelti fra il personale dell'aeronautica militare.

Secondo le dichiarazioni fatte dall'esploratore si ritiene sicuro di poter raggiungere il polo.

MIGLIORATE CONDIZIONI DELL'INDUSTRIA

ROMA, 26. — Informazioni provenienti dalle provincie del Piemonte e della Lombardia dicono che la situazione industriale in quelle regioni non potrebbe essere migliore.

Tutte le fabbriche rifiutano nuove ordinazioni, od accettandole, domandano delle lunghe dilazioni per le consegne.

Uno dei fatti che stanno a dimostrare praticamente questa migliorata situazione è che moltissimi industriali accordano ai loro operai degli aumenti di salario non richiesti.

le dedica i suoi sforzi lavorativi e frequentissimo sia in Lombardia che in Piemonte.

La "Fiat", per esempio, ha esercitato un aumento del 10 per cento su tutti i suoi 50 mila operai.

NOTEVOLISSIMA RIDUZIONE DEL MOVIMENTO MIGRATORIO

ROMA, 26. — Il Commissariato Generale dell'Emigrazione facilita alla stampa le notizie relative al movimento d'emigrazione di questi ultimi due mesi.

Secondo queste informazioni la nostra situazione migratoria è migliorata sensibilmente. Negli ultimi sessanta giorni la differenza fra gli emigrati ed i rimpatriati raggiunge appena le tre mila persone.

Il problema della liberta

Poiché si discute ogni e si conti-
nera a discutere chi sa per quanto
tempo sul problema della liberta, mi
si consenta qualche considerazione...

opinioni accettate dalla maggioranza
e' uno dei tratti che distinguono
le societa' progressive dalle societa'
stazionarie...

La liberta non puo' essere defini-
ta altrimenti che come "la facolta'
di fare quello che uno vuole, con
l'unica limitazione che non si ha da
volere cio' che non si deve"...

La questione adunque si tratta
di vedere entro quali limiti la
pubbliche liberta debbano essere
consentite, affinche' siano compati-
bili con l'autorita' dello Stato...

Altri dicono: fondamento di ogni
liberta civile e politica e' la nostra
carta costituzionale, lo Statuto fonda-
mentale del Regno...

Si dira' che oggi non siamo piu' in
guerra con nessuno e che lo Stato
non e' minacciato da alcun nemico
esterno...

trio del potere esecutivo e' una
questione che riflette la legalita',
non la liberta.

Il Duce tra i bersaglieri
del secondo reggimento

LE AFFETTUOSE ACCOGLIENZE DEL POPOLO
DI TRASTEVERE

Piazza San Francesco silenziosa
e deserta nel centro tumultuoso del
popolare Trastevere ha accolto stam-
mane una insolita moltitudine di
gente...

presto possibile, l'impero della
legge.
D'altronde piu' che con la forza
materiale e' con la forza morale che
si governano i popoli...

L'entusiasmo della folla

In via San Francesco, in via della
Luce sboccano sulla piazza i traste-
verini, si affollano davanti le porte
delle botteghe e delle case...

L'arrivo del Presidente

L'on. Mussolini, accompagnato
dal sottosegretario alla Guerra gen.
Cavaliere, e' giunto in automobile
alle 9,30 salutato al suo ingresso...

seguivano la medaglia d'oro
Montijo che venne volontario di
guerra dal Cile riuscendo ad arren-
dervi, quantunque non avesse l'eta'

L'elogio ai commilitoni

Il Presidente ha pregato gli uf-
ficiali di dire ai bersaglieri che egli
e' ammirato del loro contegno...

La soddisfazione del Capo

L'on. Mussolini ha guardato, os-
servato, ammirato soddisfatto. Nei
suoi occhi brillava la luce di una
felicit' nuova...

I NOSTRI DEBITI

Protratta d'anno in anno, la
questione dei debiti interalleati e'
venuta a posarsi oggi in tutta la
sua crudezza...

dollari per abitante, contro un cre-
dito dell'Italia che e' solo di 80 dol-
lari per abitante...

CONNAZIONALI

Volete riscuotere sollecitamente,
i vostri Averci da debitori morosi,
senza dimora e spesa alcuna?

CONNAZIONALI
Volete riscuotere sollecitamente,
i vostri Averci da debitori morosi,
senza dimora e spesa alcuna?
RIVOLGETEVI alla Agenzia "LA JURIDICA"...

Doveri verso la famiglia

(GIUSEPPE MAZZINI)
(Continuazione e fine)
L'autorita' della Virtu' coronata dal
Genio...

IMPORTANTE

Tutti i fascisti e simpa tizzanti hanno un preciso
dovere da compiere:
Abbonarsi a "L'ERA NUOVA"
e diffonderla!

CALZOLERIA "GOLFO DI SPEZIA"
CALZATURE IN GENERE MARCA "ARIEL"
PREZZI MODICI
Crescenzo L. Palladino
URUGUAY 874 ang. ANDES - - - - - MONTEVIDEO
Specialita' calzature su misura

GIUSEPPE MARTELLA
RAPPRESENTANTE COMMISSIONISTA
Telefono: LA URUGUA YA 1450 Central
CONVENCON 1200 MONTEVIDEO

ANGEL VOLONTÈ
RAPPRESENTANTE ESCLUSIVO:
E. FRETTE Y C.O
Tel. 3707 (Central) - Treinta y Tres 1473.

BANCA FRANCESE e ITALIANA
SOCIETA' ANONIMA
VIA CERRITO 431
CAPITALE Fcs. 50.000.000,00
RISERVA " 49.000.000,00
Agente Esclusivo della "BANCA COMMERCIALE ITALIANA"
Corrispondente del R. TESORO ITALIANO
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

R. Legazione d'Italia

ITALIANI RICERCATI

VECCHI CESARINA FU GIUSEPPE.

RIZZUTI DOMENICO DI FRANCESCO.

RASCHINI VITTORIO DI PIETRO BENEDETTI AUGUSTO.

BIZZOTTO PIETRO. BUONGIORNO ALESSANDRO.

PAOLINI GIOVANNI DI GIUSEPPE.

TAMPANARO SALVATORE FU VITO.

CUMO SILVEIRO DI PIETRO. COMPAGNUCCI BRUNO FU GABRIELE.

CENDESE ERNESTO. MIGNONE PIETRO.

MILANO AGOSTINO FU MICHELE.

SIGNORA DI CESARE GRAMAGLIA.

MARZOCCHI GIOVANNI VITTORIO. CICHERRI ANTONIO. CALLISTA ALBINA. DA ROS PAOLO. MERCURIALE MANLIO.

INDIRIZZI UTILI

R. LEGAZIONE D'ITALIA. Via Colon 1295.

OSPEDALE ITALIANO. Ada. 18 de Julio y B. Artigas.

SOCIETA ITALIANA DI M. S. Via Rio Negro 1277.

SCUOLA ITALIANA. Via Uruguay 965.

SOCIETA "DANTE ALIGHIERI". Ada. 18 de Julio 1186.

CAMERA DI COMMERCIO ITALIANA. Ada. 18 de Julio 1186.

ASSOCIAZIONE REDUCCI DI GUERRA. Via Misiones 1543.

FASCIO ITALIANO DELL'URUGUAY. Via Colon 1471.

GRAN GIOIELLERIA RESTANO. AGENTE ESCLUSIVO DEL RINOMATO OROLOGIO MENTOR. UNICO A PROVA DI COLPI. 18 DE JULIO, 965. MONTEVIDEO

Navigazione Generale Italiana. Societa Riunite Florio, Rabattino e Lloyd Italiano. Prossime partenze direttamente per Barcellona, Genova, Napoli, Palermo e Messina. EUROPA Napoli e Genova 9 Ottobre. DUCA D'AOSTA Napoli e Genova 14 Ottobre. PRINCIPLESSA MAFALDA Barcellona e Genova 17 Ottobre. TAORMINA Napoli e Genova 29 Ottobre. Tutti i suindicati piroscafi tengono in terza classe cabine di 2, 4, 6 posti, pagando un supplemento di \$ 6.00 per posto. Per informazioni: Agente: ANTONIO PIAGGIO. Via PIEDRAS, 425 y 427 - MONTEVIDEO

CASA RENELLA & C FIORERIA. Lavori moderni di fiori naturali ed artificiali. Grandi creazioni in cartastri. "Ramos de Noiva". Adorni. Tel. Uruguay 3023 - Central. VIA URUGUAY, 887. MONTEVIDEO

TIENDA La Royale. SETE, GUANTI, LANE, CALZE, FANTASIE. ULTIME NOVITÀ. IMPORTAZIONE DIRETTA. Sarandi 526. Tel. 1057.

Pietro Fabris. "CASIMIRIS" in generale. Europa Sud-America. Rappresentante delle migliori fabbriche Italiane, Francesi, Belge ed Inglesi. PAYSANDU 1137. MONTEVIDEO

CASA CASTILLA di CASTILLA & PISCHE. FIORI e PIANTE. ITUZAINGÓ 1422.

LA SORGENTE DEL CALORE. Specialità Vini di CASTEL SAN LORENZO. UNICO IMPORTATORE PASQUALE BOTTI. VIA GABOTO, 1534. MONTEVIDEO

BANCO ITALIANO DELL'URUGUAY. MONTEVIDEO. FONDATO NEL 1887. Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli. Emette ASSEGNI e VAGLIA POSTALI su tutte le piazze del Regno d'Italia al MIGLIOR CAMBIO DEL GIORNO. Cambia i CUPONI del Prestito Italiano 5% scaduti, e da SCADERE il 1.º Gennaio 1926, con Titoli dello stesso Prestito, senza nessuna commissione. SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA. TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA.

TOSCANI "Regia Italiana". Sigari Forti: "NAPOLETANI", "ATTENUATI", "SUPERIORI". "VIRGINIA". Sigarette: "MACEDONIA", "GIUBEK". Tabacco da fiuto: "ERBASANTA", "SANT'ANTONINO", "SUN DI SPAGNA". UNICI IMPORTATORI FARIDONE & Cia. VIA 25 DE AGOSTO, 429.

Per quelli che non conoscono BENITO MUSSOLINI nel suo passato

L'UOMO NUOVO di Antonio Beltramelli. Nessuno ricorda. Per ricordare converrebbe avere una delicatezza di sensazioni che non è di questi nomi rudi. D'altra parte insistono tutti su due punti che sono di per sé stessi una rivoltazione: molto spesso andava solo; amava sopra ogni altra cosa lo studio. Sua madre doveva toglierli i libri. Non cercava, nel suo piccolo mondo di allora, se non questi compagni che parlano al silenzioso ardore dello spirito. Sentiva già di dover raccogliersi così, per arrivare alla sua meta reata. Aveva precocemente, come quasi tutti i grandi spiriti, il presentimento del suo destino. Non poteva essere disperso come tutti coloro che sono vuoti e bombiscono. Già lo precedeva la triste vastità della sua solitudine. L'anima di lui si formava oltre il segno consueto. Ed ecco nascere dalla tristezza e dalla solitudine il suo disdegno per l'arante scelerataggine che si apparsa nella servitù. Vedeva con occhi chiari: giudeava, allora, con impreso scienza ma con intuito sicuro. Vedeva soffrire, intorno a sé, e il suo cuore di fanciullo ne era ferito. Le parole e le invettive del padre si adattarono così a codesta ferita precoce. L'innata ribellione trovò la sua strada già pronta. Il supino perdono non è per gli eletti. Vide troppo presto la fatica non calata, il sacrificio inutile, la continua minaccia della fame. Era chiamato dalla sua stessa nascita e dal suo temperamento ad eccitare agli atteggiamenti estremi. Quale causa abbracciare allora? Come riempire l'anima di un vasto sogno di redenzione? Era un figlio di popolo e col popolo soffriva.

La temperata parola della sua buona mamma non giuocava a raccogliere altrove. Era un fanciullo esuberante. Conviene dimenticare inoltre che, in Romagna, la politica è come un elemento. Era un figlio di una terra vulcanica; di un popolo in continua ebollizione. Sentiva bestemmiare, sempre e solamente, il Governo, le classi dominanti, i ricchi. Sentiva parlare di giustizia e la sua nativa generosità si adombrava dell'amarezza presente. Inoltre erano quelli i primi tempi in cui l'utopia socialista raccoglieva cospicue adesioni. E Benito ascoltava senza parlare. Ascoltava all'orchestra di suo padre; ascoltava per le strade e fra le pareti della sua casa. Il sogno era fortemente impresso e occorreva una ben lunga evoluzione per superarlo. Poi partì, abbandonò il suo borgo selvaggio, la gata brigata dei suoi coetanei. Sua madre lo chiuse in un collegio di Salesiani, a Faenza. Poco tempo vi rimase; vi si comportò come un selvaggio. Non era natura da chierico. La sua vivacità non era contenibile fra il candore e la rinuncia. Doveva e voleva vivere, sperimentare, soffrire. Ma la brigata si disciolse; finì il tempo della primavera. Egli andava incontro, e risolutamente, al mondo amaro. I PRIMI STUDI In questi anni della sua adolescenza e della sua prima giovinezza, lo troviamo ramango fra Forlì e Forlimpopoli. Già si è fatto notare per l'ingegno vivacissimo, ma i vecchi professori,

impaperiti, non ci tengono ad averlo come scolaro. Mussolini non vi bada troppo. Studia per conto proprio; impara per conto proprio; supera le barriere scolastiche che tante volte sono povere, cose per poveri spiriti. I programmi non sono per lui. Arrivare fino a quel punto e non oltre, è un esercizio che non gli conviene. La sua visione di vita; anche allora, stava nel continuo superamento. Il professore dica ciò che vuole, ma il nuovo scolaro può pensare benissimo con la testa sua. Anzi non può fare altrimenti. È un autodidatta. Batte la strada segnata dalla sua incostante bramosia di sapere. Non accetta limiti, non si piega ciecamente all'imposizione se prima non l'ha ragionata. Certi assurdi dell' insegnamento gli ripugnano. L'esercizio di imparare scioceamente a memoria cose che non servono a niente non lo convince. È uno scolaro sconfortato. Si rifugia negli ultimi banchi; non ha alcuna preoccupazione di guadagnarsi la simpatia dei professori. Segue la scuola perché è necessario, non per elezione. Il vero sapere si acquista diversamente. Egli ha intuito questa verità fondamentale fin da giovanetto. Ma la società ha bisogno dei suoi marchii. Interrogato dai suoi insegnanti sopra un tema preciso, si alza e parla, parla lungo tempo senza interrompersi. Anche l'insegnante non lo interrompe, ma alla fine dell'improvvisata conferenza gli segna uno zero come classificazione. Perché questo? Perché Benito Mussolini, dopo aver appena sfiorato l'argomento di quale doveva trattare, si è lanciato a considerazioni, ad apprezzamenti, a giudizi suoi. Ha parlato per conto suo, sen-

za saper comprimere la sua prepotente personalità. Quando gli viene comunicata, dall'insegnante la classificazione avuta, non si scompone, non batte ciglio, non rifiuta. Ciò lo lascia nella più compiuta indifferenza. Non ha e non conosce la misera vanità dello scolaro sgobbono. La sua tappa va sempre ben oltre al segno convenuto per i più. Suo padre gli ha detto, prima ch'egli se ne venisse via dalla sua borgata, per seguire gli studi, gli ha detto: Bada, in non ho nessuno che mi aiuti, a bottega. O studi, o farai il fabbro come me, e non avrò piacere. La minaccia non l'ha turbato, che cosa, che vada, che trovi la strada maestra del tuo destino. Ercole a Forlimpopoli, alla Scuola Magistrale. Ne è direttore il fratello di Giosué Carducci, Benito Mussolini si fa notare fino dai primi tempi per il suo temperamento troppo vivace. Getta l'allarme in quel gruppo di buona gente modratissima. Dove passa Benito è già la sua fiamma che arde; la sua fede che irrompe. Non è, né può esservi calma perfetta là dove egli vive. E in lui una volontà che oltrepassa il limite segnato, che deve prorompere. Il direttore della Scuola Magistrale desidererebbe vederlo lontano da Forlimpopoli. Benito ha sedici anni, non più e già la società dei timidi e dei prudenti lo avverte, ne è intimorito. Si innalza a temerario; si incomincia ad amarlo. In questo periodo il temperamento di lui si definisce, la sua vocazione incomincia a precisarsi. Nato di popolo, sarà uomo di popolo. Combatterà per l'idea alla quale si è votato. Saprà vincere. (CONTINUA)